

RASSEGNA STAMPA

4 - 10 novembre 2019

Como



Lo stadio Sinigaglia venne inaugurato nel 1927: si tratta di un monumento vincolato dalla Soprintendenza

Nuovo stadio, ecco i gruppi in corsa C'è l'azienda del progetto San Siro

Il Sinigaglia. Un fondo europeo, una compagine svizzera, la società Yard, l'immobiliarista Ugoni. Ma nessuno ha depositato un piano. Il presidente del Como: «Valuteremo con chi lavorare»

GISELLA RONCORONI

La ristrutturazione del vecchio stadio Sinigaglia con la creazione di un polo commerciale e dell'intrattenimento costerà 60 milioni di euro. Queste sono le stime di massima a cui sono arrivati i diversi gruppi interessati, alcuni dei quali hanno bussato a Palazzo Cernezzini ma anche alla sede del Calcio Como.

Le richieste a Palazzo Cernezzini

Al momento nessuno ha presentato un progetto dettagliato, ma le richieste di informazioni e le manifestazioni di interesse, più o meno informali, hanno finora visto già quattro gruppi in corsa. Si va da un importante fondo di

investimento europeo a una compagine svizzera che vorrebbe riproporre il progetto già presentato nel 2014 dal gruppo Hellmich per conto del Como di **Pietro Porro**.

La società che, tra le altre strutture, aveva realizzato lo stadio dello Schalke 04, aveva presentato un piano da 70 milioni di euro e lo stesso progetto è stato sottoposto, all'inizio di agosto di quest'anno, anche all'attuale numero uno del Como **Michael Gandler**.

Le indiscrezioni portano poi al gruppo Yard, sviluppatore immobiliare che sta lavorando al progetto per il nuovo San Siro ma anche, tra gli impianti di dimensioni più piccole, a quello del No-

vara. Tra i rumors spunta pure il nome della famiglia Percassi (**Antonio Percassi**, patron dell'Atalanta, è al vertice di un colosso delle costruzioni).

L'immobiliarista comasco **Francesco Ugoni** sta invece facendo da coordinatore a uno studio di fattibilità (ancora in corso di redazione con uno sviluppatore), l'obiettivo è capire se possa funzionare un investimento di 60 milioni di euro su un impianto vincolato come il Sinigaglia, con l'obiettivo di trasformarlo in un'arena multifunzionale (si parla di spazio per il calcio, ma anche per concerti, teatro e ancora, spazi alberghieri, commerciali e per l'intrattenimento). Nella giornata di

oggi è in programma un incontro con il sindaco **Mario Landriscina** per avere degli elementi aggiuntivi per poter essere in grado, nell'arco di qualche settimana, di stabilire se il piano possa o meno essere sostenibile e, in caso affermativo, procedere con la ricerca degli investitori.

La società Calcio Como al momento non ha un suo progetto, ma il suo coinvolgi-

mento sarà un passaggio obbligato per chiunque pensi di intervenire sullo stadio con un piano più ampio e con una quota di commerciale.

La "legge sugli stadi", infatti, dà garanzie in termini di procedure e tempistiche alla società sportiva, o al privato che, in accordo con la società sportiva, decida di sviluppare piani per modernizzare e trasformare gli impianti sportivi.

Il Calcio Como

Ieri allo stadio, a margine della partita del Como, Gandler ha detto: «Ci siamo incontrati con diversi gruppi e adesso valuteremo con chi si potrà lavorare nel modo migliore».

La scheda

Nato 92 anni fa è sotto vincolo delle Belle Arti



Impianto del 1927

Stadio vincolato

Lo stadio Sinigaglia venne inaugurato nel 1927, in occasione delle celebrazioni voltiane. C'erano in origine due piste: una ciclistica e una podistica che circondavano il campo. Proprio perché è uno dei primi esempi di Razionalismo in Italia l'impianto è vincolato dalla Soprintendenza che ne deve autorizzare qualsiasi intervento (come era stato fatto per i tubolari della curva Como o per gli interventi su quella ospiti o sui distinti)

La legge sugli stadi

Semplifica gli investimenti

La "legge sugli stadi" è lo strumento che verrà seguito da chi vorrà intervenire sul Sinigaglia. Fornisce infatti una serie di garanzie in termini di procedure e tempistiche alla società sportiva, o al privato che, in accordo con la società sportiva, decida di sviluppare piani per modernizzare e trasformare gli impianti sportivi. In sintesi tempi certi e deroghe, soprattutto per quanto riguarda la presenza di spazi commerciali

Il ruolo del Calcio Como

Dalla scelta ai tempi

Il ruolo del Calcio Como è determinante poiché detiene il titolo sportivo, condizione fondamentale per poter sfruttare la legge sugli stadi. Il Comune di Como dovrebbe muoversi, ovviamente più in piccolo, come sta facendo Milano per San Siro (nel caso comasco, però si parla solo di ristrutturazione ovviamente). Il quadro sarà più chiaro quando e se verranno presentati progetti concreti. Il Comune a quel punto dovrebbe infatti aprire una procedura di gara mettendo a confronto le diverse proposte

■ **Da Gandler ieri è arrivata una conferma: «Ho incontrato diverse società»**

Primo piano | La città dello sport

A sinistra, l'arrivo a Palazzo Ceruzzi di Francesco Ugoni, immobiliare di Como che rappresenta un gruppo di imprenditori lombardi interessato a riqualificare la zona dello stadio. A destra, l'incontro con il sindaco e gli assessori (foto Nassa)



Futuro della zona stadio, qualcosa sembra muoversi Ieri si è fatto avanti un gruppo lombardo interessato

L'operazione, dal valore di 50 milioni, porterebbe a creare spazi per eventi e altri sport

L'iter

L'eventuale proposta di riqualificazione dovrà passare al vaglio della Soprintendenza visto che l'area è vincolata, poi alla commissione paesaggio e naturalmente dal consiglio comunale. Un iter dunque abbastanza complesso e lungo

(f.bar.) Futuro della zona stadio, un progetto definito ancora non esiste. Ma il primo incontro ufficiale, dati e carte alla mano, tra il sindaco Mario Landriscina e Francesco Ugoni, immobiliare lariano nonché portavoce di un gruppo di imprenditori lombardi interessati al futuro dell'area del Sinigaglia, ha fornito spunti interessanti. A partire da un ipotetico cronoprogramma di 3 anni per la rinascita della zona. La premessa però è d'obbligo: la tempistica annunciata rappresenterebbe solo il passaggio finale che potrebbe arrivare dopo l'inevitabile e lungo iter burocratico fatto di approvazioni del piano da parte della Soprintendenza (l'area è soggetta a vincolo architettonico), della commissione paesaggio e ovviamente del consiglio comunale. «Se il gruppo dovesse considerare fattibile dal punto di vista economico l'operazione, alla luce anche di quanto oggi ci siamo detti, l'operazione allora, superata la fase autorizzativa, potrebbe rea-



lizzarsi in 3 anni circa», spiega Ugoni. Ecco nel dettaglio i passaggi di un'operazione da decine di milioni di euro. «Oggi (ieri, ndr), dopo i primi incontri iniziati già a luglio con il Calcio Como e con il Comune, abbiamo cominciato a soffermarci sull'iter a livello tecnico e su tutti i passaggi connessi - spiega Ugoni - Se, al netto di tutto ciò, il gruppo che

rappresento dovesse ravvisare un'economicità nell'impresa allora in 3 mesi si potrebbe fare un primo progetto preliminare per poi passare all'approvazione entro un anno e prevedere infine due anni di lavori per un'operazione che potrebbe avere un valore economico oscillante tra i 50 e i 60 milioni di euro». Un investimento ingente che por-

terebbe dunque a una trasformazione radicale di una delle aree di maggior pregio di Como, un'operazione che inevitabilmente «non potrebbe stare in piedi solo con 22 partite di una squadra di calcio - aggiunge Francesco Ugoni - Ci vorrà uno sviluppo ampio che comprenderà l'aspetto legato alla ristorazione, all'alberghiero, alla creazione di parcheggi,

Sopra, una veduta dello stadio Sinigaglia al centro dell'ipotesi di riqualificazione che si è discussa ieri in Comune. Nel futuro del Sinigaglia, se dovesse concretizzarsi l'operazione, ci sarà spazio per strutture ricettive, parcheggi e aree per la ristorazione

all'utilizzo dell'arena per gli eventi più svariati. Da quelli sportivi a concerti e altro». All'incontro di ieri in Comune erano presenti anche l'assessore al Patrimonio Francesco Pettignano e quello allo Sport Marco Galli, il quale ha precisato come «il gruppo rappresentato da Francesco Ugoni sia il primo - rispetto ai diversi di cui si sta parlando in queste ore - ad essersi messo in contatto fattivamente con il Comune».

Soddisfatto il sindaco Landriscina. «La città attrae, speriamo che si possa concretizzare l'interesse sullo stadio - esordisce il sindaco - Sono soddisfatto dell'interessamento di questo gruppo che si propone. Ovviamente ci sono regole molto complesse da rispettare per l'ente pubblico. Ogni soluzione individuata dovrà preservare la società calcistica che vedremo se vorrà essere o meno parte attiva. Ho delle speranze che non matureranno nel breve periodo ma che fanno guardare con fiducia al futuro».

Economia

Galimberti ci crede «La fusione fa bene alle aziende lariane»

Camera di commercio. Domani Giornata dell'economia Como e Lecco insieme crescono del 2,2% (Lombardia 1,7) «Opportunità per potenziare i processi di integrazione»

COMO

MARILENA LUALDI

Essere uniti nella tempesta di questa fase economica giova. Lo testimonia la fotografia che verrà presentata domani per l'ottava Giornata dell'economia. Che però è anche la prima per la Camera di commercio di Como e Lecco. Un debutto ufficiale per il nuovo ente, insomma.

Nato lo scorso marzo, si racconterà davanti ai suoi cosiddetti stakeholder: le associazioni, i sindacati, le aziende, la scuola, tutti coloro che costruiscono la strada di questi territori.

Una nuova dimensione

«La precedente edizione - ricorda il presidente Marco Galimberti - era già stata realizzata congiuntamente dalle due Camere di commercio proprio per evidenziare la portata della nuova dimensione territoriale che dalla poco avrebbe caratterizzato, caso unico nel panorama lariano, il nuovo unico soggetto istituzionale preposto al sostegno e alla promozione dell'economia locale».

Si è scelto di compiere questo passo nella sede lecchese con uno sguardo che sia da una parte globale, dall'altra in grado di evidenziare le caratteristiche delle due province, nel 2018 e nel primo semestre 2019. Questo nel contesto regionale e na-

zionale. «Emerge un quadro complessivo in continua trasformazione - anticipa Galimberti - Le imprese registrate sono 73.500, il 7,7% del totale regionale, per un totale di oltre 90mila unità locali, di cui 24 mila appartenenti al settore artigiano. In forte crescita le imprese giovanili (+6%) che hanno quasi raggiunto quota 6mila».

Così in questi primi sei mesi la bilancia commerciale sorride (+2,2 miliardi) e appare in crescita (+1,3%), a fronte del valore regionale "in rosso" e anche in peggioramento (-4,7 miliardi, -6,9%).

Ma un dato fondamentale è il valore aggiunto dell'economia lariana lo scorso anno, cresciuto del 2,2% (in Lombardia +1,7%). «Anche il comparto turistico continua a migliorare i suoi valori - osserva il presidente - Gli arrivi di turisti hanno superato per la prima volta quota 1,5 milioni, con una crescita significativa sia per gli esercizi alberghieri (+5,7%), sia per le altre strutture (+2,4%)».

Tutto perfetto? No, le criticità non mancano. Prosegue il calcolo delle imprese lariane (-200 nel primo semestre 2019), come pure in particolare il processo di selezione delle realtà artigiane (-170). Inoltre gli indici della produzione industriale e artigiana non hanno ancora raggiunto i valori massimi pri-

ma della crisi del 2008. E poi lo sguardo si sposta sulla popolazione, spesso in fuga all'estero o nelle altre province: significa scarsa attrattività. «Le stesse aziende segnalano difficoltà di reperimento di profili professionali adeguati per oltre un terzo delle figure ricercate (ben più che in altre realtà anche lombarde)» rileva Galimberti.

Le caratteristiche comuni

Ci sono caratteristiche comuni, ad esempio il lago e il suo valore strategico e l'artigianato con la sua presenza fitta. O La forte impronta femminile alla guida delle aziende. Ma bisogna anche rendere i territori sempre più complementari.

«Da qui l'opportunità di potenziare il processo di progressiva integrazione quale volano per accrescere l'attrattività complessiva del territorio - specifica Galimberti - L'attrattività, intesa come capacità di trattenere, valorizzare, attirare risorse e competenze chiave, è pre-condizione per innalzare la competitività e generare sviluppo sostenibile».

La sfida che si apre è allettante: «Accompagnare e stimolare, in maniera consapevole e con ambiziosi obiettivi strategici, questo processo di convergenza, svolgendo un forte ruolo propositivo e di aggregazione di tutti gli attori del territorio e non solo».



Tutti al tavolo della nuova Camera di commercio ARCHIVIO



Il presidente Marco Galimberti

Il programma

Una giornata dedicata all'ascolto del territorio

Si parte alle 11 per una giornata intensa, nella sede lecchese di via Tonale 28/30. A dare il benvenuto sarà il presidente camerale Marco Galimberti, alle 11.50. Verrà quindi presentato lo scenario economico-statistico messo a fuoco dall'unità Studi e statistica Camera di com-

mercio di Como-Lecco e gruppo Ptsclas. Nel pomeriggio ci si rituffa nell'argomento chiave di questi tempi: ovvero la formazione e il difficile rapporto tra domanda e offerta di lavoro. Imprescindibile ragionarci, visto che si tratta del futuro delle aziende e del lavoro nel territorio.

Così alle 13.30 si parlerà di competenze e profili richiesti, attraverso l'indagine Excelsior. Alle 13.50 tavola rotonda con Antonio Bartschi, gruppo Omet e presidente della Fondazione Badoni, Gianmarco Molteni di Arredaesse srl, Andrea Camesasca dell'Hotel "Il Corazziere" e vice presidente

Associazione Albergatori Como. Ancora, in quest'occasione interverranno Claudio Lafranconi, dirigente scolastico Iispa Fiocchi (Lecco), Roberto Peverelli, alla guida invece dell'Isis Paolo Carcano di Como, Laura Francesca Rebuzzini, dirigente scolastico dell'Iis Ezio Vanoni (Menaggio), Roberto Panzeri, dirigente del Lavoro e Centri per l'Impiego Provincia di Lecco. Infine il mondo accademico con Manuela Grecchi, prorettore del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, e Stefano Serra Capizzano, prorettore Università degli Studi dell'Insubria. Modera Gaetana Mariani.

Focus Casa

Le misure nella manovra 2020



Il bonus-facciata rilancia il pacchetto delle detrazioni casa

Ristrutturazioni. Arriva l'esame della manovra che proroga di un anno le agevolazioni. Ecco nel dettaglio come si applica il rimborso Irpef del 90% sulle spese

SIMONE CASIRAGHI

Il bonus casa riparte dalle facciate. La famiglia degli ecobonus destinati alla casa si arricchisce di una nuova agevolazione "pesante", un po' a sorpresa, prima annunciata e poi confermata con la manovra di bilancio 2020 appena approdata in Parlamento. Manovra che ha anche reso ormai certa la nuova, ennesima proroga di tutte le detrazioni fiscali per chi avvia lavori di ristrutturazione edilizia (con annesso bonus mobili ed elettrodomestici al 50%) e di risparmio energetico, il sisma bonus (senza proroga per il momento perché comunque in vigore fino al 2021). Resta ancora in sospeso, invece, - nel senso che nella manovra che arriva in Parlamento non se ne fa cenno - la misura del 36% di detrazione fiscale sulle spese per la ristrutturazione dei giardini e terrazzi, il cosiddetto bonus-verde.

Asorpresa, quindi, compare una nuova misura, il bonus-facciate. L'agevolazione è stata introdotta con la promessa di dare un nuovo volto alle città, in particolare a

centri storici, a cui si sommano le altre misure a sostegno della riqualificazione edilizia ed energetica degli edifici, che appunto il disegno di legge di bilancio ha confermato anche per il prossimo anno.

Finora rimasta semi-imprecisata, l'arrivo in Parlamento del testo della nuova misura consente di capire meglio i dettagli, la portata del beneficio e il sistema di applicazione.

In particolare, quindi, la nuova detrazione fiscale, il cosiddetto "bonus facciate", tecnicamente viene inserito nella parte del decreto del 2013 che regola il regime del bonus ristrutturazioni. Il bonus facciate è quindi una detrazione Irpef, riservata ai privati, per interventi di ristrutturazione edilizia messi in cantiere su singole unità immobiliari o condomini, ed è quindi preclusa alle imprese.

Altra novità: la detrazione Irpef viene fissata al 90% delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi. E, dettaglio forse più importante, non viene indicato alcun limite massimo di spesa fino

a cui si applica il beneficio. Significa quindi che non va rispettato il limite di 96 mila euro previsto per gli interventi che accedono al bonus ristrutturazioni e che pertanto rientra in questo beneficio qualsiasi importo di spesa. Almeno, per ora, quindi, visto che nessun tetto di detrazione è stato indicato, anche se è difficile pensare che per una detrazione di questo tipo non venga introdotto un limite, come accade per tutti gli altri bonus sulla casa. Bisognerà quindi aspettare l'esame definitivo del Parlamento per vedere conferma-

65%
DETRAZIONE FISCALE
Confermati
anche gli sconti
dal 50% all'85%
per ristrutturare

to questo beneficio e le sue esatte regole di applicazione.

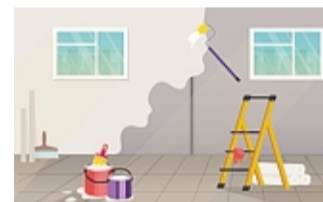
Intanto, la detrazione del 90% si ripromette di agevolare «gli interventi edilizi, ivi inclusi quelli di manutenzione ordinaria, finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici». Se questa è la definizione data dalla norma, nel bonus rientrano quindi senza dubbio un numero consistente di interventi edilizi. Per esempio, possono essere previsti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari. Rientrano inoltre nella detrazione, gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali.

Il bonus facciate, poi, ammette le spese anche per le manutenzioni ordinarie, a prescindere dalla tipologia di edificio su cui sono effettuate.

Ultimo aspetto, le regole d'applicazione del nuovo bonus: dal punto di vista dei meccanismi e del suo funzionamento, il bonus facciate ancora non dettaglia per esempio l'indicazione dei rimborsi. Essendo paragonato al bonus ristrutturazioni, si potrebbe ipotizzare che si seguiranno le stesse regole, quindi rimborso in 10 rate annuali di pari importo e pagamenti con bonifici bancari o postali.

E in tema di pagamenti e di rimborsi del credito d'imposta, novità importanti sono introdotte per il prossimo anno. Nel solco della lotta all'evasione fiscale, si è colta la partita delle ristrutturazioni edilizie per obbligare a pagare solo attraverso moneta elettronica o bonifico (solo quest'ultima modalità di pagamento del costruttore, finora, era già in vigore), e con detrazioni decrescenti fino ad azzerarsi per chi ha reddito sopra i

Novità in pillole



La famiglia dei bonus

Una misura in più al 90%

Debutta la detrazione del 90% sulle spese per gli interventi edilizi, inclusi quelli di manutenzione ordinaria, finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici. Ammessi al bonus tutti gli interventi già previsti per i lavori di ristrutturazione ordinaria.



Il tetto alla spesa

Nessun limite alla detrazione

Non è stato fissato alcun tetto di spesa fino al quale poter usufruire del credito d'imposta. Allo stesso modo nessuna novità per il rimborso: avverrà quindi in 10 rate annuali di pari importo.



L'altra faccia del bonus

Tutte le altre agevolazioni

Una conferma e una proroga di un altro anno per tutte le altre benefici e bonus casa: dal 50% per le ristrutturazioni ordinarie, fino al 65% per gli interventi di riqualificazione. Escluso per ora il bonus verde del 50%.

120 mila euro per arrivare fino a zero bonus oltre i 300 mila euro. Per quest'ultimi contribuenti, quindi, significa nessuna possibilità di detrazioni Irpef, almeno per alcune tipologie di spesa, e questo, secondo le stime del governo, dovrebbe coinvolgere l'1% dei contribuenti.

Entrando nel dettaglio delle misure che hanno avuto la proroga a tutto il prossimo anno, guadagna un altro anno la detrazione per gli interventi di efficienza energetica al 50% o al 65%, sempre da ripartire in 10 rimborsi per quote annuali. Confermate quindi le aliquote, le finestre, le schermature solari, le caldaie a condensazione in classe A e gli impianti a biomassa continueranno a fruire della detrazione del 50%. Mentre la riqualificazione energetica globale, i lavori sull'involucro, i pannelli solari per la produzione di acqua calda, le caldaie a condensazione in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti, gli scaldacqua a pompa di calore, i microgeneratori usufruiranno della detrazione fiscale del 65%.

Altra proroga di un anno, al 31 dicembre 2020, anche della detrazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia al 50%, anche in questo caso da suddividere in 10 quote annuali. Confermato anche l'approccio: l'agevolazione riguarda i lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Ma anche, fra gli altri, interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi per il risparmio energetico, l'adozione di misure antisismiche, la bonifica dall'amianto. Il bonus ristrutturazione si applica anche all'acquisto di immobili situati in edifici ristrutturati da imprese e messi in vendita entro 18 mesi dalla fine dei lavori. La detrazione del 50% si calcola sul 25% del prezzo di acquisto. Una misura, al momento, però ancora in attesa di proroga.

Pratiche più semplici per le cascine Un sì condizionato dall'opposizione

Cantù

«Notizia positiva, sulla carta, ma occorre evitare che questi immobili storici o il contesto vengano poi stravolti»

Procedure più semplici per intervenire sulle cascine? Una notizia positiva, sulla carta, ma occorre verificare con attenzione tale opportunità, per evitare che questi immobili storici o il contesto in cui si trovano vengano stravolti.

Nei giorni scorsi la commissione Agricoltura della Regione ha approvato un emendamento dell'assessore regionale **Fabio Rolfi** alla proposta di legge sulla rigenerazione urbana, volto a semplificare il recupero degli edifici rurali dismessi: iter semplificato, aumento della volumetria del 20% e recupero per

usi diversi da quello agricolo. Il sindaco **Alice Galbiati** condive e apprezza questa novità: «Bellissima opportunità per salvaguardare il patrimonio del nostro territorio. Spero di applicarla al più presto per il recupero delle tante e belle cascine storiche della nostra Cantù». Anche le opposizioni paiono accoglierla tutto sommato con favore, ma invitano alla cautela.

Il giudizio più positivo arriva da **Paolo Di Febo** di Lavori in Corso: «Io ritengo che sia inutile fare i duri e puri e mettere palletti di fronte a chi impegna le proprie risorse per recuperare edifici che altrimenti rischiano di diventare dei cumuli di macerie, per cui credo che sia corretto dare la possibilità di andare a recuperare i volumi». Già nel pgt varato dalla civica erano previste misure per incentivare



Il sindaco Alice Galbiati



Paolo Di Febo, Lavori in corso



Vincenzo Latorraca, centrosinistra



Ruggero Bruni, 5 Stelle

il risanamento: «Sono assolutamente favorevole – conferma – vale per le cascine e per il tessuto urbano degradato, per restituire attenzione ai luoghi. So che ci saranno quanti storceranno il naso, allora dico mettere voi a disposizione i fondi per salvare questi immobili prima

che scompaiano. Un recupero attento e rispettoso, anche dal punto di vista architettonico, non mi scandalizza».

Più cauto il capogruppo del centro-sinistra - Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi - **Vincenzo Latorraca**: «Da un pezzo aspettiamo la

legge regionale sulla rigenerazione, che tante altre regioni hanno già adottato. Quando sarà varata vedremo se sarà davvero utile o se stravolgerà la funzione delle cascine per trasformarle in qualcos'altro».

Una stoccata alla Regione, a suo avviso in grave ritardo: «La legge sulla rigenerazione è fondamentale ed è strettamente legata a quella sul consumo di

suolo, altrimenti si limita la possibilità di edificare ma non si danno strumenti per recuperare volumi, creando un cortocircuito. In merito a questo emendamento, anche io sarei contento di vederlo varato, ma i contenuti andranno verificati con attenzione. Vedremo se potrà essere utile per il recupero, che non significa stravolgimento».

Sulla stessa linea **Ruggero Bruni** del Movimento 5 Stelle: «A Cantù ci sono molte cascine da recuperare e bisogna capire come farlo, perché ognuna ha una propria vita. Il

fatto di avere un alleggerimento della burocrazia è una cosa positiva, ci troviamo d'accordo, perché è un peccato lasciarle ammalorare e perderle per sempre. Ma si deve prestare massima attenzione, per non stravolgerle e perché se una, per esempio, si trova in mezzo al parco, credo servano ragionamenti differenti».

Il fatto di avere un alleggerimento della burocrazia è una cosa positiva, ci troviamo d'accordo, perché è un peccato lasciarle ammalorare e perderle per sempre. Ma si deve prestare massima attenzione, per non stravolgerle e perché se una, per esempio, si trova in mezzo al parco, credo servano ragionamenti differenti».

Silvia Cattaneo



Fabio Rolfi
Assessore regionale

L'INTERVISTA GIOVANNI PONTIGGIA. Presidente della Banca di credito cooperativo "Brianza e Laghi"

«CREDITO ALLE IMPRESE PER SOSTENERE INNOVAZIONE E LAVORO»

MARILENA LUALDI

Le piccole imprese per far fronte alle nuove raffiche di crisi hanno bisogno del credito. Per capire i loro bisogni e confrontarsi, la Bcc Brianza e Laghi, guidata dal presidente Giovanni Pontiggia e nata dall'aggregazione delle banche di credito cooperativo di Alzate Brianza e di Lesmo, aveva organizzato un focus group con le associazioni di categoria e i sindacati delle tre province di Como, Lecco e Monza. Adesso presenterà i risultati alla nuova Camera di Como e Lecco. Pontiggia spiega perché.

Com'è nata prima di tutto quest'idea?

L'idea parte da un fatto che in realtà risale a vent'anni fa. Quando la banca fece uno studio con il consorzio Aaster per approfondire una tematica precisa: ovvero cosa significasse passare da banca di paese a banca di distretto. Viste le varie evoluzioni, la logica era il coinvolgimento dei vari attori territoriali. Dopo un anno e mezzo dalla fusione con Le-



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi ARCHIVIO

simo, siamo diventati una banca di area vasta. Quindi siamo andati ad articolarci in tre ambiti provinciali differenti: abbiamo utilizzato lo stesso metro su un'area più ampia, intervistare gli stakeholder, come le associazioni, coinvolgendo anche i nostri dipendenti per for-

malizzare un percorso, spunto rafforzato da una questione molto semplice.

Vale a dire?

Lo scorso anno era stato presentato il piano della competitività e dello sviluppo dell'area lariana, all'interno del quale

abbiamo individuato tra le varie iniziative da intraprendere cinque tavoli strategici.

Ricordiamo quali sono?

Capitale umano, credito, sostenibilità, trasformazione tecnologica e passaggio generazionale. Io ho voluto approfondire

la tematica legata al discorso del credito. Nello studio si era espressamente indicato di promuovere un ecosistema legato ad esso.

Che significa, concretamente?

Un credito in grado di garantire un flusso costante per investimenti connessi all'innovazione. Perché vede, bisognava studiare alcune situazioni e l'elemento importante emerso era questo: il territorio sta cambiando e così le sfide del sistema produttivo. Dalle nostre interviste si è vista la richiesta dei nostri imprenditori di essere accompagnati proprio per reggere le sfide che ormai si vedono in orizzonte. Ma molti non riescono ancora a capire quali strategie mettere in campo. La prima domanda è come rispondere a quest'esigenza delle piccole imprese con partnership.

C'è ancora però il timore atavico di unirsi?

Ma oggi assistiamo a un'evoluzione di saperi e come si affronta una situazione che diventa un limite, cioè l'esigenza di capitale umano qualificato? Facendo nascere legami. Poi certo non si può non esaminare il ruolo del credito, considerando anche il cambiamento in quello delle banche.

Spesso le piccole imprese dicono di sentirsi penalizzate rispetto al credito, confrontandosi con i grandi gruppi. Come dare risposte, quindi?

Non facendo interrompere il ciclo per sostenere l'innovazione tecnologica. Perché dallo studio emerge come ci sia un vuoto nel sistema creditizio. Chi può essere in grado di riempirlo? Ci siamo posti questo obiettivo e cerchiamo di dare una risposta. E sono emersi altri temi. Uno, la diffi-

coltà e la solitudine della piccola e micro impresa di fronte ai grandi cambiamenti. Poi le problematiche della connessione dei territori e l'esigenza di una nuova mediazione sulla questione del credito. Con associazioni e imprese che sanno allearsi, ma ci vuole un luogo istituzionale di concertazione.

Ce n'è uno piuttosto chiaro, no? La nuova Camera di commercio si sta adoperando su questi temi, oggi celebra la sua prima Giornata dell'Economia insieme.

La Camera di commercio ha questo ruolo. Mai come in questo momento abbiamo questa grossa fortuna, al di là dei contenuti della riforma. In un momento in cui gli altri soggetti appaiono deboli, abbiamo una grande occasione. Enorme. Spiace solo una cosa. Che in questi primi mesi non si sia sentita l'esigenza di creare il tavolo del credito. Contrariamente a quanto si era indicato proprio nel piano di competitività. Al punto tale che - quando si è chiesto ai consiglieri di aderire ai vari tavoli - io ho dovuto partecipare a tutti. Perché il credito, capisce, è trasversale. Un altro punto che vorrei dire è che a distanza di sei mesi non è ancora stato fatto lo Statuto della Camera. Con i regolamenti. E ci sarebbe importante, anche per i bandi e la loro funzionalità. Il consiglio camerale andrebbe coinvolto a tamburo battente, per questi temi.

Che cosa farete con il lavoro del focus group? Come proseguirà?

Io metterò a disposizione della Camera di commercio il piano che abbiamo messo a fuoco con le associazioni. Lo offriamo, senza spirito polemico, davvero. Ma bisogna muoversi su quest'esigenza delle nostre imprese.

Economia

«Uniti per ricominciare a crescere»

Camera di commercio. L'imperativo lanciato alla prima "Giornata dell'economia" dopo la fusione Como-Lecco Galimberti: «Due sistemi economici con traiettorie diverse, ora bisogna costruire una mentalità comune»

LECCO

STEFANO SCACCABAROZZI

Tornare a crescere è l'imperativo lanciato ieri durante XVII Giornata dell'Economia, la fotografia del tessuto economico dell'arealariana elaborata dalla Camera di Commercio di Como-Lecco e PstClass.

I dati presentati tracciano un bilancio in chiaroscuro. Nel 2018, il valore aggiunto dell'economia lariana è cresciuto del 2,2%, rispetto a una media lombarda del +1,7%. Le esportazioni del territorio lariano lo scorso anno hanno sfiorato i 10,5 miliardi di euro (+4,4% rispetto al 2017), mentre le importazioni hanno raggiunto i 6 miliardi, per un saldo positivo di 4,4 miliardi. Anche nei primi sei mesi dell'anno in corso il saldo complessivo della bilancia commerciale è stato positivo (+2,2 miliardi) e in crescita (+1,3%), a fronte del valore regionale in rosso e in peggioramento.

Una situazione che però è diversificata per le economie dei due territori: a Como restano stabili le importazioni, mentre le esportazioni sono calate del 4%; a Lecco l'import diminuisce del 12,8% e l'export cala del 1,7%.

Dall'automotive all'alta gamma

«Il trend complessivo dell'area vasta lariana - spiega Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco - è la risultante di due sistemi economici provinciali con traiettorie evolutive differenti. L'economia lecchese è basata sul settore meccanico, con la Germania di gran lunga primo partner commerciale; la crisi dell'automotive tedesco, legata alla difficile riconversione verso modelli ad alimentazione

elettrica o ibrida, sta influenzando sulle performance e sulle aspettative delle nostre imprese di quel comparto. L'economia comasca, invece, sta vivendo un momento più positivo grazie alle produzioni di alta gamma, e soprattutto grazie al turismo, che dopo Expo ha messo a segno una crescita davvero significativa: +23% le presenze nel 2018 rispetto al 2013».

I dati 2018 sull'economia comasca rappresentano un andamento positivo sia per il comparto industriale che per quello artigiano, con un calo del terziario. Il primo semestre del nuovo anno è invece iniziato con una crescita di ordini e fatturato per le aziende industriali comasche e di produzione e fatturato per quelle artigiane; leggero aumento anche per i servizi.

Per quanto riguarda l'economia lecchese, nel 2018 andamento positivo sia per il comparto industriale, sia per il terziario che per l'artigianato. Il 2019 si è invece aperto con indi-

ci negativi per le industrie lecchesi per quanto riguarda produzione e ordini, mentre crescono fatturato e occupazione.

Indicatori tutti in rosso per l'artigianato. Il report fotografa elementi di criticità legati anche alla non facile congiuntura internazionale caratterizzata da tensioni tariffarie, instabilità geopolitica, crescita rallentata di tutte le principali economie. Prosegue il calo delle imprese lariane (-200 nel primo semestre 2019) e il processo di selezione delle realtà artigiane (-170). Gli indici della produzione industriale e artigiana non hanno ancora raggiunto i valori massimi toccati nel 2008, prima dell'avvio della crisi.

Puntare sul capitale umano

Alta la quota di residenti che trovano occupazione fuori dai confini lariani, in Italia e all'estero, che denota una ancora scarsa attrattività rispetto al polo milanese e ad altri sistemi economici limitrofi, tra cui il Canton Ticino. «Per sostenere la crescita della competitività delle imprese - continua Galimberti - bisogna puntare sul capitale umano, sul trasferimento tecnologico, sull'internazionalizzazione, sull'ecosistema del credito, sulla semplificazione amministrativa, sulla trasparenza del mercato, sull'E-government e la digitalizzazione, e sulla diffusione della cultura di impresa. Un ruolo fondamentale lo avrà la sinergia tra Como e Lecco: parafrasando un celebre detto, "Fatta la Camera lariana, bisogna adesso fare la mentalità lariana". Dobbiamo alimentare attivamente il dialogo, le connessioni, le alleanze con i soggetti istituzionali e privati del nostro territorio e non solo».

■ Bene l'economia comasca nell'industria e nell'artigiano Frena nel terziario

■ La crisi tedesca interferisce soprattutto nel settore della meccanica



Da sinistra: Carlo Guidotti, Giuseppe Tripoli, Marco Galimberti, Daniele Rusconi MENECAZZO

Primo piano | Infrastrutture e territorio

Il futuro del Sinigaglia nelle mani del Como La golden share assegnata dalla “Legge stadi”

L'accordo della società azzurra obbligatorio per accelerare la pratica urbanistica

La scheda

● Tra la fine del 2014 e la metà del 2017 - all'interno prima di una Finanziaria e poi di un decreto sulle zone terremotate - il Parlamento ha approvato le norme che velocizzano e sburocratizzano tutti i passaggi necessari per riqualificare gli impianti sportivi

● È la cosiddetta “Legge stadi”, composta dal comma 304 dell'articolo 1 della Legge 27 dicembre 2013, nr. 147 (legge di bilancio 2014) e dall'articolo 62 del decreto legge 24 aprile 2017, nr. 50, totalmente riscritto poi al momento della conversione nella Legge 21 giugno 2017, nr. 96 (allegato 2)

Il futuro dello stadio “Sinigaglia” passa dal Calcio Como. E dalle scelte della società oggi guidata dal Ceo **Michael Gandler** e in mano a un gruppo anglo-indonesiano, anche se formalmente di proprietà della londinese *Sent Entertainment Ltd*, società con sede pure a Milano, al settimo piano di una grigia palazzina di via Paleocapa, a poche decine di metri dalla stazione delle Nord di Cadorna.

È il Como che può decidere le sorti di ciascuno dei tanti progetti di ristrutturazione e di riqualificazione (sin qui soltanto annunciati) dell'impianto cittadino. Semplicemente dando il suo «accordo», così come prevedono le varie norme votate un po' confusamente dal Parlamento negli ultimi anni e riassunte, giornalmisticamente, sotto il titolo di “Legge stadi”.

PROGETTI SULLA CARTA

Per capire la questione bisogna fare almeno due passi indietro. Il primo in Comune a Como, il secondo nelle aule delle Camere a Roma.

A Como si discute da anni sul necessario e non più derogabile rifacimento dello stadio. Tutti i nuovi proprietari della società si sono sempre presentati dicendo di voler sfruttare il “Sinigaglia” a vantaggio della squadra e della città. Nessuno ha mai visto lo straccio di un progetto, ma le parole sono state tantissime.

Dopo la gestione breve del duo Nicastro-Felleca e lo sbarco di Gandler, si è addirittura parlato di 4 o 5 cordate interessate a mettere le mani sullo stadio: un gruppo tedesco, un altro milanese, un altro più genericamente

lombardo ma con forti legami comaschi. E ancora, una società legata al patron dell'Atalanta, **Antonio Percassi**.

A Palazzo Cernezzini si è cominciato a discutere sulle modalità con cui affrontare questo tema e si è parlato pure di una possibile gara pubblica per una concessione lunga dell'impianto.

Ma qualcuno ha fatto notare come una simile opzione porterebbe a dilatare enormemente i tempi di realizzazione di qualunque progetto, mentre un'applicazione coerente delle disposizioni contenute nella “Legge

stadi” potrebbe garantire il nuovo “Sinigaglia” nel giro di due o tre anni al massimo.

FINANZIARIA E DECRETI

E qui si torna a Roma. In Parlamento. Dove tra la fine del 2014 e la metà del 2017 - all'interno prima di una Finanziaria e poi di un decreto sulle zone terremotate - sono state approvate le norme che velocizzano e sburocratizzano tutti i passaggi necessari per la riqualificazione degli stadi. Una “Legge”, per chi fosse interessato ad approfondire, composta dal comma 304 dell'ar-

Monumento

La riqualificazione dello stadio “Sinigaglia” è comunque resa più complessa di altre data la salvaguardia imposta dalla Soprintendenza ai beni architettonici. L'impianto è infatti uno dei gioielli del Razionalismo comasco

ticolo 1 della Finanziaria 2014 e dall'articolo 62 del decreto 50 dell'aprile 2017, totalmente riscritto poi nella legge di conversione (la numero 96, allegato 2).

Per farla breve, e non indugiare oltre in noiosi tecnicismi, la questione si può riassumere così: il pallino del nuovo stadio è nelle mani del Como.

Dice infatti la legge: «il soggetto che intende realizzare l'intervento» di riqualificazione «presenta al Comune interessato uno studio di fattibilità, a valere quale progetto preliminare, [...] corredato di un piano economico-finanziario e dell'accordo con una o più associazioni o società sportive utilizzatrici in via prevalente» dell'impianto.

Non solo: questo accordo deve diventare formale. Perché «in relazione agli interventi da realizzare su aree di proprietà pubblica o su impianti pubblici esistenti (è il caso del “Sinigaglia”, ndr), il soggetto proponente deve essere in possesso dei requisiti di partecipazione [...] associando o consorziando altri soggetti laddove si tratti della società o dell'associazione sportiva utilizzatrice dell'impianto» stesso. È chiaro, quindi, come ogni progetto debba passare dal vaglio del Como e come la stessa società debba decidere in quali forme e con quali capitali partecipare all'iniziativa.

Le cordate possono anche essere mille, ma la via breve per la riqualificazione dello stadio è una sola. Spetta alla società azzurra dire che cosa intende fare. Scoprire insomma le carte. Prima lo fa, prima sarà possibile lavorare sul nuovo “Sinigaglia”.

Da C.



Economia solida, ma cala il numero di imprese

Presentato ieri il report annuale della Camera di Commercio

(da.c.) Qualche segnale preoccupante dal calo del numero delle imprese, dall'andamento demografico e, soprattutto, dai grafici delle esportazioni. Dati confortanti, invece, dal turismo, "industria" sempre più importante nel panorama lariano. La XVII *Giornata dell'Economia*, in programma ieri a Lecco, è stata l'occasione per presentare il *Report economico statistico 2018 e 1° semestre 2019* redatto dall'ufficio studi della nuova Camera di Commercio e intitolato *Traiettorie evolutive e opportunità dell'economia lariana*. Dove «lariana» indica i due "pezzi" del territorio - quello comasco e quello lecchese - tornati da qualche mese sotto un'unica insegna camerale. «Fatta la Camera lariana, bisogna adesso fare la mentalità lariana», ha detto nella sua introduzione il presidente **Marco Galimberti**. Sottolineando, forse nemmeno troppo involontariamente, tutte le difficoltà di una riunificazione più imposta che cercata dai due territori.

NUMERI COMASCHI

Nelle 100 pagine del report sono state condensate una quantità enorme di informazioni interessanti.

Impossibile, ovvio, elencarle tutte. In generale, è stata confermata la solidità dell'economia di Como e di Lecco, pur con qualche criticità che potrebbe diventare problematica nel prossimo futuro.

Nel primo semestre 2019, infatti, si è interrotto il trend positivo delle esportazioni che a Como hanno fatto segnare un -4%, quasi tutto concentrato nel settore tessile (mentre le importazioni sono rimaste stabili, +0,1%).

Sempre nei primi sei mesi di quest'anno, un segnale allarmante è giunto dall'andamento delle imprese.

La differenza tra aperture e chiusure di attività del territorio lariano è stato negativo (-276 unità, contro

-4%

Export

Nel primo semestre 2019 si è interrotto il trend positivo delle esportazioni, che a Como hanno fatto segnare un -4%, quasi tutto concentrato nel settore tessile. Le importazioni sono rimaste stabili, +0,1%



Il tavolo dei relatori della XVII Giornata dell'Economia durante la quale sono stati presentati i dati relativi a Como e Lecco

-77

Aziende

Nei primi sei mesi del 2019 la differenza tra aperture e chiusure nel territorio lariano è stata negativa. Il numero delle imprese infatti diminuisce sia a Como sia a Lecco, rispettivamente -0,2% (-77) e -0,8% (-199)

le -45 dei primi sei mesi del 2018) e il tasso di crescita rispetto a fine 2018 è stato del -0,4% (contro il +0,2% della Lombardia e il +0,1% italiano). Il numero delle imprese diminuisce sia a Como sia a Lecco, rispettivamente -0,2% (-77 il dato numerico) e -0,8% (-199).

Dal punto di vista demografico è interessante notare come l'indice medio di vecchiaia sia diminuito a Como di 4 punti in 5 anni: da 173,5 di fine 2013 a 169,3 del 2018. Rispetto a 5 anni fa, ci sono circa 2 anziani in meno ogni 100 giovani. Sale, invece, l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione ultra 65enne e quella in età attiva: dal 32,7% al 35,9%).

Mercato del lavoro

Tra uomini e donne disparità costanti

Un terzo almeno dei residenti costretto a fare il pendolare

Disoccupazione in calo, disparità ancora presenti tra uomini e donne, forte incidenza del pendolarismo, ulteriore contrazione dei contratti a tempo indeterminato. Sono questi alcuni dei dati più significativi dell'andamento del mercato del lavoro in provincia di Como emersi dalla lettura del report della Camera di Commercio.

I ricercatori di via Parini parlano di un 2018 «decisamente positivo per il sistema occupazionale comasco». La popolazione attiva residente è infatti cresciuta lo scorso anno «di quasi 4mila unità (+1,3%), registrando un segno positivo per il terzo anno consecutivo; è leggermente aumentato anche il tasso di attività, che si è attestato al 72,1%» (contro il 70,9% del 2017), pur se con un accentuato gap tra la componente maschile (80,7%) e quella femminile (63,5%). Positiva anche la dinamica delle "non forze di lavoro", vale a dire la popola-

7,3%

Disoccupazione

Il tasso di disoccupazione Istat in provincia di Como si è ridotto dall'8,4% del 2017 al 7,3% del 2018. La popolazione inattiva è scesa a 106mila unità, con una flessione del 4,4% rispetto al 2017



La platea dell'assemblea di ieri nel salone della Camera di Commercio di Lecco

zione inattiva: 106mila unità nel 2018, con una flessione del 4,4% rispetto al 2017 «e un calo ancor più accentuato (-16mila, pari al 13%)» sul 2010.

«La crescita della popolazione attiva - si legge ancora nel report - determina un aumento di quella occupata, che registra nel 2018 un'espansione di 7mila unità (+2,7%). Il

tasso di occupazione, dopo un anno negativo (2017), guadagna 2 punti percentuali passando dal 64,8% al 66,7%». Anche in questo caso, gli uomini fanno meglio delle donne (dal 73,3% al 75,2% i primi, dal 56,2% al 58,1% le seconde).

Diminuiscono di converso le persone «in cerca di occupazione: dai 23.500 del 2017, ai

20.600 del 2018. Il tasso di disoccupazione Istat in provincia di Como si è così ridotto dall'8,4% del 2017 al 7,3% del 2018, registrando in questo caso «una riduzione più consistente per le donne (dal 9,6% all'8,2%) rispetto agli uomini (dal 7,6% al 6,6%).»

L'incremento della popolazione occupata nel 2018 ha interessato soltanto l'insieme dei dipendenti (+4,5%); è invece diminuita l'occupazione indipendente (2.000 unità in meno, -3,5%). In provincia di Como si conferma consistente la quota di pendolari (intorno al 32-35%), soprattutto verso Milano e Monza-Brianza). Rilevante anche il pendolarismo verso il Ticino: nel 2017 - ultimo dato disponibile - il numero di frontalieri comaschi era pari a 25.700.

Infine, È proseguita anche nel 2018 la riduzione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato (21,5% del totale): nel 2017 erano il 22,5%, nel 2016 il 28%.

Economia

Confindustria Como «Basta divisioni con Lecco e Sondrio»

L'appuntamento. Assemblee congiunte a Lariofiere
Lo slogan: «Prendiamoci cura del nostro futuro insieme»
Manoukian: «Bisogna andare oltre i piccoli orticelli»

ERBA

MARILENA LUALDI

La parola chiave è insieme, in omaggio prima di tutto alle nuove generazioni. Quelle che non guardano i confini nazionali, figurarsi quelli provinciali. Così Confindustria Como e Confindustria Lecco Sondrio ieri a Lariofiere hanno presentato l'assemblea congiunta che si svolgerà una settimana esatta dopo. «Io ci sarò - Prendiamoci cura del nostro futuro insieme» il titolo dell'evento che prenderà vita nell'intera mattina di venerdì 15 novembre proprio al centro espositivo. Prove generali di un avvenire congiunto? Che sia un'opzione, e consistente, non è stato nascosto in passato, ma intanto ieri si sono messe a fuoco le ragioni di questo cammino.

«È la seconda volta - ha ricordato il presidente di Lecco e Sondrio Lorenzo Riva assieme al collega comasco Aram Manoukian - che organizziamo qui l'assemblea congiunta (l'anno scorso c'era al suo fianco il presidente comasco Fabio Porro,

■ **L'esempio della Camera di commercio ha aperto la strada al dialogo**

ndr). Insieme si raggiunge una dimensione importante per essere competitivi nel mondo e portare la competitività nelle nostre aziende. Bisogna continuare lungo questa strada importante sull'esempio della nuova Camera di commercio di Como e Lecco». Unire le forze, come si chiede di fare alle aziende.

Parola d'ordine: collaborare

Ha ribadito a sua volta Manoukian: «Ho ereditato questa collaborazione e nel momento dell'assemblea le due associazioni lavorano insieme in maniera ancora più intensa. Da quando ho assunto la presidenza, ho messo al primo posto la collaborazione. Un programma di lavoro in cui la chiave è responsabilità». Confrontarsi per interrogarsi e dare continuità alle aziende stesse. «Non solo generare servizi - ha aggiunto - bensì alzare un po' il livello e stimolare gli associati». Lo slogan vuole appunto mandare un messaggio a più destinatari: gli associati e le assemblee, uniti in questo cammino in cui ci si prende cura del futuro.

Riva citava l'esempio della Camera di commercio nata lo scorso marzo, di cui è tra l'altro vicepresidente: l'obiettivo comune è chiaro, il mal di pancia non è mancato. Quali sono gli ostacoli allora anche in ambito confindustriale per questa mar-

cia insieme? «La difficoltà iniziale - risponde il presidente leccese - è stata esclusivamente di campanilismi, di un territorio, e purtroppo è il mio, che si è sentito di aver perso qualcosa. Non si è capito il valore che questo ente potrebbe avere e dimostrerà di avere. Si è fatta fatica su questi concetti all'inizio, non sul lavoro che invece si sta affrontando con entusiasmo». Così l'insieme è un cambio di prospettiva, ha precisato. Come ora ha una solida università come il Politecnico di Lecco. E quest'ultima provincia può contare su un Parco tecnologico come ComoNext.

Un cammino comune

Insieme si guadagna e si diventa più forti, ha insistito Riva: «Possiamo costruire qualcosa di grande per i nostri territori. Ancora, Como ha grandi competenze sul turismo, Lecco può essere di supporto sul manifatturiero». Concetti ribaditi da Manoukian alla fine della conferenza stampa: «Dobbiamo dare una spallata a tutto questo. La nostra generazione ha vissuto il concetto del muro del Berlino, i ragazzi no e con i social vanno oltre non solo i confini di una provincia bensì di regioni, nazioni... Come associazioni, dobbiamo essere il lievito di questo, stimolare una visione delle imprese e andare oltre l'orticello per spalancare le finestre e vedere un giardino meraviglioso».



Aram Manoukian, a sinistra, con Lorenzo Riva a Lariofiere BARTESAGHI

Il programma

Imprenditori a confronto tra musicisti e sociologi

Non solo imprenditori, ma anche professionalità che possono stupire a un'assemblea confindustriale. Ad esempio, un direttore d'orchestra. Che però può avere qualcosa di molto istruttivo da

dire. Del resto proprio l'orchestra è l'esempio per eccellenza dell'"insieme" a cui ci si ispira nel titolo dell'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco Sondrio venerdì 15 novembre alle ore 10.30. La musica è armonia che viene garantita dal perfetto e scrupoloso procedere insieme. Che richiede prima molta fatica e prove. A Lariofiere quindi si prenderà il via con l'accoglienza dei partecipanti, poi non si svolgeranno le relazioni dei rispettivi presidenti Aram Manoukian e Lorenzo

Riva. Piuttosto, si è puntato ancora sulla formula del dialogo tra i due imprenditori, moderato dal giornalista Andrea Cabrini. Alle 11.30 la testimonianza del direttore d'orchestra Daniele Agiman. Ma non finisce qui perché si intrecceranno tre interventi molto differenti: il presidente del gruppo Techint Gianfelice Rocca, il presidente di Aidaf ed Elica spa Francesco Casoli e lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet, sempre moderati da Cabrini. Alle 12.45 gli interventi conclusivi. Seguirà un social lunch.

Primo piano | Traffico e trasporti

Statale Regina, nuovi fondi regionali contro il traffico

«Variante della Tremezzina strategica per le Olimpiadi»

La viabilità della sponda occidentale del Lario al centro dell'attenzione ieri in Prefettura

Statale Regina, tutti uniti contro il traffico sempre più asfissiante.

Ieri mattina in Prefettura sono infatti state annunciate buone notizie per la viabilità futura lungo la martoriata sponda occidentale del lago. Ovvero uno stanziamento di Regione Lombardia - si tratta di 150mila euro - per nuovi sistemi di videosorveglianza e monitoraggio del traffico.

Ma non soltanto. Nell'occasione è stata affrontata anche la questione della **Variante della Tremezzina**. «Abbiamo la necessità di inserire la Variante tra le opere strategiche delle Olimpiadi», ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale lombardo Alessandro Fermi in relazione al progetto, che lo scorso ottobre ha ricevuto l'ultimo via libera con l'invio da parte del Provveditorato regionale della deroga richiesta per alcune questioni tecniche sorte dopo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. «Questo è un passaggio politico estremamente importante - ha proseguito Fermi - perché darebbe una forte accelerazione rispetto al termine dei lavori».

Ci aspettiamo da Anas - ha poi aggiunto il sottosegretario ai rapporti con il Consiglio di Regione Lombardia, Fabrizio Turba - che finalmente a fine anno venga pubblicato il bando».

Seduti intorno a un tavolo per firmare il protocollo d'intesa sulla Regina c'erano Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, comune capofila dell'intesa, il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi e il

presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca, oltre agli altri soggetti politici e istituzionali coinvolti. Nel dettaglio, verrà installato un impianto semaforico e di videosorveglianza nella frazione di Spurano in località Ossuc-

cio e un altro impianto analogo in località Lenno all'intersezione della Statale con via Battaglia nel Comune di Tremezzina, regolando così il traffico a senso alternato in questo tratto ed evitando i frequenti casi di congestiona-

mento della viabilità nelle strettoie presenti, soprattutto nei casi, frequenti, di incrocio tra mezzi pesanti. A completamento dell'intervento, saranno posizionati e installati anche pannelli a messaggio variabile per fornire indicazioni utili a chi transita. «Sulla Regina gli episodi di congestionamento del traffico comportano gravi pericoli per l'incolumità delle persone - ha detto il presidente Fermi - e per questo motivo abbiamo deciso di realizzare e continuare a implementare nel tempo un sistema di videosorveglianza e monitoraggio del traffico che integra il sistema semaforico già presente, consentendo il coordinamento dalla sala operativa della Polizia locale di Tremezzina».

L'intervento segue il primo lotto che aveva dato il via a questo sistema di monitoraggio nel 2018. Soddisfatto anche il sindaco di Tremezzina. «La giunta re-



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba

gionale approverà definitivamente la delibera dell'accordo di programma lunedì, Anas darà la sua autorizzazione nei giorni successivi, e noi immediatamente procederemo all'appalto. Sicuramente prima della ripresa della stagione turistica, ovvero nella primavera del 2020, avremo finito i lavori», spiega il sindaco Mauro Guerra. «Questo progetto conferma l'attenzione di Regione Lombardia per il territorio comasco. Siamo certi che il secondo lotto del sistema di semaforizzazione avrà un impatto positivo sui comuni interessati, in quanto contribuirà a ridurre l'inevitabile traffico - aggiunge Fabrizio Turba - Allo stesso tempo ci sarà un minore inquinamento e una minore difficoltà d'accesso per i soccorsi. Positività anche per il settore del turismo, costantemente in crescita in questi ultimi anni».

F.Bar.

La firma del protocollo d'intesa ieri mattina in Prefettura a Como (foto Nassa)



I disagi quotidiani, soprattutto quando c'è il passaggio dei mezzi pesanti

Bonus facciate Rete Irene «Ecco la nostra soluzione»

Incentivi

Non solo proteste: «Serve un bilanciamento più corretto tra le varie esigenze di tutela estetica ed energetica»

— Non solo proteste. Rete Irene, il consorzio di aziende impegnate nella riqualificazione energetica guidate dal comasco Manuel Castoldi, torna alla carica sul bonus facciate al 90% introdotto dal governo. Che distoglie - è la preoccupazione - sensibilità e interesse dall'ecobonus.

Dopo la lettera aperta, ecco un ramoscello d'ulivo, sotto forma però di suggerimento: «Le nostre proposte si concretizzano in un articolato che promuove il coordinamento tra gli incentivi e un più corretto bilanciamento tra le varie esigenze di tutela, al fine di rendere più efficace la capacità di stimolo combinato a vantaggio sia del miglioramento estetico, sia dell'efficienza energetica - si spiega - L'accesso al bonus facciate 90% viene quindi subordinato alla circostanza che, contestualmente agli interventi di miglioramento estetico della facciata degli edifici, siano eseguiti anche concomitanti attività di riqualificazione energetica conformi al decreto che ne definisce i requisiti minimi». Se il governo non ci sente, ecco un'altra chance: «In alternativa, la fruizione del nuovo bonus è consentita anche nei casi in cui la riqualificazione energetica non sia fattibile, o lo sia secondo criteri attenuati rispetto a quelli ordinari, ma solo in presenza di condizioni e modalità che ne impediscano l'abuso. In questo modo la legge introdurrebbe un carattere di flessibilità nel decreto requisiti minimi che, invece, oggi si presenta molto rigido».

Majocchi firma la nuova "Torre Milano"

MILANO

La prestigiosa Torre Milano porterà una firma comasca. È stato infatti siglato il contratto tra Opm (Impresa Rusconi e Storm.it) e Nessi & Majocchi per il nuovo edificio alto 23 piani fuori terra (per un totale di 80 metri) che sarà realizzato entro il 2022 nel capoluogo lombardo.

Un'opera molto importante, e non lo dicono soltanto le cifre. Perché in effetti parliamo di un investimento del valore di 45 milioni che porterà a costruire nella zona di via Belgirate 105 appartamenti di classe energetica A. Il progetto è dello Studio Beretta Associati.

Ma se il futuro condurrà a una presenza abitativa di elevata qualità e di ridotto impatto ambientale, quest'ultimo passaggio si avrà anche nelle fasi di costruzione: l'intervento tra l'altro in-

teressa 10.500 metri quadrati. In questo senso, si tratta di un'operazione molto innovativa, studiata in ogni tappa con attenzione alla sostenibilità.

Ecco perché l'impresa guidata dal presidente Angelo Majocchi avrà un compito importante che rappresenta anche un messaggio. Al cantiere lavoreranno 70 persone quotidianamente, con un'ottica precisa: sarà adottato ogni accorgimento per alleviare l'impatto dei lavori sulla vita del quartiere. Il che rappresenta un must in una società che giustamente deve prendersi dell'ambiente, troppo a lungo da più punti di vista tormentato. Le competenze maturate dalla storica azienda comasca, che ha superato i novant'anni di vita, permetteranno di dare risposte concrete su questo fronte e saranno visibili proprio nella realizzazio-



Un rendering dell'edificio: 23 i piani fuori terra, sarà alto 80 metri

ne della torre. Ad esempio - viene spiegato - si farà ricorso a un sistema di abbattimento delle polveri, proprio per non incidere sulla popolazione locale durante il clou degli interventi e limitare i disagi che possono scaturire normalmente da una convivenza con un cantiere. Questo conferma la visione completa a livello ambientale di aziende come la Nessi & Majocchi: va bene pensare al futuro e assicurare un'abitazione che abbia una gestione delle risorse rispettosa dell'ambiente e non dispendiosa, anzi ormai questo costituisce un prerequisito. Al contempo, anche il percorso della costruzione deve vivere in questa logica, una specie di ambasciatore di ciò che verrà: la sfida oggi comincia proprio lì.

Per la Majocchi, che ha firmato diversi ambiziosi interventi a Milano, questa diventa una conferma dunque, come pure un modo di raccontare la propria storia e la propria quotidianità di impresa che non trascura alcun aspetto nella sostenibilità.

Il contratto è stato firmato il 7 novembre e adesso scatteranno due anni estremamente impegnativi per dare corpo a questo intervento, che entrerà a scolpire un altro pezzo dello skyline milanese.

M. Lua.